



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Ufficio di staff Osservatorio Epidemiologico

Roma, 04/05/2016

Prot. 3147/16 del 4/5/2016

REGIONE LAZIO
Area Sanità Veterinaria
c.a. Dr. Ugo Della Marta
udellamarta@regione.lazio.it

Oggetto: applicazione del Piano Nazionale Influenza Aviaria 2016 nella Regione Lazio.

1. PREMESSA

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 13 novembre 2013 tutte le aziende commerciali che detengono volatili da cortile devono essere registrate presso i Servizi Veterinari delle ASL competenti, cui è affidato l'inserimento dei dati e delle informazioni relative a queste aziende all'interno della Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica (BDN). Sono esclusi dalla registrazione in BDN gli allevamenti rurali, intesi come luoghi privati in cui vengono allevati un numero di capi non superiore a 250, destinati esclusivamente all'autoconsumo.

In BDN i volatili domestici sono inseriti in categorie di specie/orientamento produttivo che in alcuni casi non corrispondono con le categorie individuate dal Centro di Referenza per l'Influenza Aviaria (IA) per la stesura dei Piani Nazionali di Monitoraggio. Ne consegue che le categorie di volatili da campionare secondo il Piano Nazionale non sono sempre facilmente riconducibili a quanto presente in BDN e viceversa.

Si sottolinea l'importanza dell'aggiornamento delle caratteristiche degli allevamenti avicoli in BDN da parte delle ASL. Il possibile disallineamento tra BDN e reale numero di allevamenti potrebbe esitare in una sovrastima di animali da campionare, con conseguente mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano Influenza Aviaria per la Regione Lazio.

Il Piano di Monitoraggio 2016 conferma le importanti novità del Piano 2015, rispetto agli anni precedenti. E' stata introdotta una valutazione del rischio su base nazionale che determina il tipo e la quantità di attività da svolgere. Nel Lazio, in base ai nuovi criteri basati sul rischio, le ASL di Frosinone, Latina e Rieti non devono effettuare prelievi sugli animali domestici (galline, tacchini, selvaggina, anatre). I test effettuati relativi ad allevamenti siti in queste province non verranno rendicontati né finanziati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Si ricorda che in tutti gli allevamenti a livello nazionale è obbligatorio attuare piani di biosicurezza come da O.M. 26.8.2005.

2. PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

2.1 ANIMALI DOMESTICI

Il Piano Nazionale 2016 prevede attività diverse per le province laziali:

- Roma e Viterbo, a rischio medio, devono effettuare la sorveglianza sugli animali domestici, in analogia a quanto previsto negli anni passati;
- Frosinone, Latina e Rieti, a rischio trascurabile, non devono effettuare – a differenza di quanto previsto nei Piani fino al 2014 - campionamenti nelle seguenti specie di animali domestici: ovaiole, tacchini, selvaggina allevata, anatre.

Le attività previste dal Piano Nazionale IA sono schematizzate nella tabella seguente:

Tabella 1: categorie e modalità di campionamento per IA nel Lazio nel 2016

ASL/PROVINCIA	CATEGORIA	NUM CAMPIONI	PERIODICITA'	TIPO DI CAMPIONAMENTO
RM e VT	galline ovaiole al chiuso	10-20 per allevamento*	1 volta/anno	sierologico
	galline ovaiole free-range			
	tacchini da carne			
	selvaggina riproduttori			
	Rurali all'aperto	10 per allevamento	2 volte/anno (primavera e autunno)	virologico (tampone)
FR, LT, RI, RM, VT	svezinatori accreditati per il commercio extra regionale o autorizzati a partecipare a fiere/mercati	5 animali per unità, Minimo 10 Massimo 20**	mensile	sierologico e, se presenti anatidi, virologico (tampone) **
	svezinatori restanti		trimestrale	

* cit Piano IA 2016: "In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo di sangue almeno n. 10 volatili, selezionati casualmente fra gli animali presenti nelle diverse unità produttive. Se l'azienda è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone fino ad un massimo di 20".

** cit D.M 25/06/2010: "Gli allevamenti di svezimento sono sottoposti a prelievo sierologico, almeno 5 animali per unità produttiva, con un minimo di 10 animali per azienda ed un massimo di 20; nel caso siano presenti anatidi, questi devono essere sottoposti a prelievi per l'esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche) con la stessa numerosità sopra indicata".

Per ogni categoria di produzione avicola sopra riportata, il numero di aziende da sottoporre a campionamento è indicato nella tabella 2, seguendo le istruzioni del Piano Nazionale.

Il numero totale di prelievi da effettuare nei volatili domestici è riportato nella tabella 5.

Qualora il numero di allevamenti da campionare previsto dal presente documento o dal Piano non corrisponda a quanto effettivamente presente sul territorio, si prega di darne tempestiva comunicazione allo scrivente Osservatorio per mail (oevr@izslt.it) che lo comunicherà al Centro di Referenza (CdR) al fine di non incorrere nel mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano Influenza Aviaria.

Tabella 2: numero di allevamenti di volatili **domestici** da prelevare per IA nel Lazio

SPECIE	RM	RM	RM	RM	RM	RM	RM	VT	RI	LT	FR
	1	2	3	1	4	5	6				
	Ex										
RM	RM	RM	RM	RM	RM	RM	RM				
A	B	C	D	E	F	G	H				
Tacchini da carne	0	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0
Ovaiole al chiuso*	1	1	1	1	3	3	6	9	28	0	0
Ovaiole free-range	0	0	0	2	1	0	2	0	10	0	0
Selvaggina allevata ripr.	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Rurali all'aperto	0	0	0	0	0	4	4	4	12	0	0

* campionamento stratificato in base al numero di allevamenti presenti

Svezatori/commercianti

Il campionamento dovrà essere effettuato secondo le specie allevate e le caratteristiche dei flussi commerciali. (cfr Tabella 1), in base a quanto stabilito dal Ministero della Salute nel provvedimento D.M. 25/06/2010.

2.2 ANIMALI SELVATICI

Nella regione Lazio sarà attuata solo la sorveglianza passiva. Devono essere sottoposti ad analisi i campioni provenienti dai volatili selvatici trovati morti o abbattuti con sintomatologia in tutto il territorio regionale. Verrà posta maggiore attenzione alle positività rilevate in animali rinvenuti morti in zone umide con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia dall'allevamento intensivo del pollame.

La popolazione target è prevalentemente rappresentata dalle specie acquatiche. In particolare la Commissione Europea ha fornito una lista di specie definite "bersaglio" che devono essere oggetto di controllo mirato (Allegato II, Parte 2 della Decisione 2010/367/UE).

Nel caso di mortalità anomala, volatili di specie "bersaglio" con sintomatologia (o agonizzanti), le carcasse devono essere inviate con le modalità previste dal manuale operativo all'IZS competente per territorio per le successive analisi.

Il numero di campioni attesi è di circa 500 in tutta Italia e quindi circa 25 nella Regione Lazio.

2.3 AREE A RISCHIO E SORVEGLIANZA BASATA SUL RISCHIO

Nel Lazio sono presenti aree considerate a rischio (da non confondere con le aree a maggior rischio per gli allevamenti industriali indicate nel Piano IA), in quanto aree di svernamento del germano reale (Allegato 1 del Piano Nazionale). In tali aree (Figura 1) deve essere intensificata la sorveglianza sugli episodi di mortalità nelle specie selvatiche e devono essere applicate con particolare attenzione le misure di biosicurezza per la prevenzione della diffusione dell'Influenza aviaria. L'elenco indicativo dei Comuni ricadenti in tali aree è compreso nella tabella 6 della presente. In questi Comuni devono essere scelti in modo prioritario gli allevamenti rurali in cui effettuare i prelievi ai fini del monitoraggio con periodicità semestrale (ASL di RM 4, 5, 6 – ex F, G, H - e VT).

3. FEEDBACK ATTIVITA' EFFETTUATA/ATTIVITA' DA EFFETTUARE

Nel 2015 l'attività di monitoraggio da svolgere in base al Piano Nazionale IA nella Regione Lazio è stata indicata con la Nota RL prot. n. 152677 del 19/3/2015.

Dalle rendicontazioni effettuate dall'Osservatorio in base a un'estrazione del sistema informativo (SIL) dell'IZS ed inviate al Centro di Referenza come attività effettuate nel 2015, appaiono delle differenze a volte considerevoli delle attività effettuate rispetto a quelle previste. Il mancato raggiungimento o il superamento degli obiettivi di campionamento per categoria nel 2015 potrebbe essere determinato da un'effettiva attività delle Asl sul territorio che hanno campionato volatili in maniera diversa da quanto previsto dal Piano Nazionale. Non si può tuttavia escludere che l'individuazione dei record da SIL relativi alle attività da rendicontare non sia completamente efficace a causa della mancanza di una corrispondenza univoca tra le modalità di accettazione presso l'IZSLT e la categorizzazione delle specie/orientamento produttivo prevista dal Centro di referenza.

La somma dei campioni effettuati è minore del numero minimo di campioni previsto dal Centro di Referenza per il 2015. In alcuni casi il tipo di analisi richiesto non corrisponde a quanto previsto dal Piano (es. PCR su tacchini da carne); pertanto non è stato rendicontato nel flusso dati Regione-CdR-Commissione UE.

Si rimane a disposizione per verificare il dato riportato nella tabella sottostante con le singole ASL.

Tabella 3: attività prevista e attività svolta per IA nel Lazio nel 2015

SPECIE / ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	Tipo Analisi	Num Aziende da campionare	Num campioni MIN/MAX da effettuare	Num Aziende campionate	Num campioni effettuati
Tacchini da carne	Sierologico	13	130/260	7	168
	Virologico	0	0	5	161
Galline ovaiole	Sierologico	42	420/840	39	494
	Virologico	0	0	9	78
Galline ovaiole free-range	Sierologico	26	260/520	12	140
Anatre/Oche riprod.	Virologico	1	20/40	0	0
Selvaggina riproduttori	Sierologico	14	140/280	0	0
Rurali	Virologico	24	480/960	7	122
	Sierologico	0	0	4	118
Svezamento	Sier/Vir	12	480/2880	4	360
Selvatici	Virologico	ND	25	ND	10
Totale		132	1930/5780	87	1641

4. SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA IA NEL LAZIO NEGLI ULTIMI 4 ANNI.

In Italia nel corso del 2015 si sono verificati 37 focolai LPAI in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana: 13 focolai H5, 15 focolai H5N2, 5 focolai H5N3, 4 focolai H7 (fonte: Siman). In tabella 4 sono riportati i focolai di Influenza Aviaria occorsi nella Regione Lazio negli ultimi 4 anni.

Tabella 4: focolai IA nel Lazio negli anni 2012-2014.

CODICE LOCALIZZAZIONE	COMUNE	PROVINCIA	MALATTIA	SIEROTIPO	DATA SOSPETTO	DATA CONFERMA	DATA ESTINZIONE
042RM064	Genazzano	RM	IA LPAI pollame	H5	17/10/2012	22/10/2012	23/11/2012

Tabella 5: Numero e distribuzione dei prelievi per il Piano di Sorveglianza Nazionale Influenza Aviaria 2016 per avicoli **domestici** (esclusi svezinatori/commercianti)

ASL	Specie / Orientamento Produttivo	Num All.ti da campionare	Num campioni Min per Allevamento/Anno	Num campioni Max per Allevamento/Anno	tipo prelievo*	Num campioni MIN totale	Num campioni MAX totale
RM 1 (ex A)	Ovaiole al chiuso	1	10	20	S	10	20
RM 2 (ex B)	Ovaiole al chiuso	1	10	20	S	10	20
RM 2 (ex C)	Ovaiole al chiuso	1	10	20	S	10	20
RM 3 (ex D)	Ovaiole al chiuso	1	10	20	S	10	20
	Ovaiole all'aperto	2	10	20	S	20	40
RM 1 (ex E)	Ovaiole al chiuso	3	10	20	S	30	60
	Ovaiole all'aperto	1	10	20	S	10	20
RM 4 (ex F)	Ovaiole al chiuso	3	10	20	S	30	60
	Rurali	4	10	20	T	80	160
RM 5 (ex G)	Ovaiole al chiuso	6	10	20	S	60	120
	Ovaiole all'aperto	2	10	20	S	20	40
	Rurali	4	10	20	T	80	160
RM 6 (ex H)	Ovaiole al chiuso	9	10	20	S	90	180
	Rurali	4	10	20	T	80	160
VT	Selvaggina ripr.	1	10	20	S	10	20
	Tacchini da carne	9	10	20	S	180	360
	Ovaiole al chiuso	28	10	20	S	280	560
	Ovaiole all'aperto	10	10	20	S	100	200
	Rurali	12	10	20	T	240	480
TOTALE						1350	2700

* S: sierologico; T: tampone.

Figura n. 1: aree a rischio per Influenza Aviaria nella Regione Lazio (come da allegato 1 del Piano Nazionale)

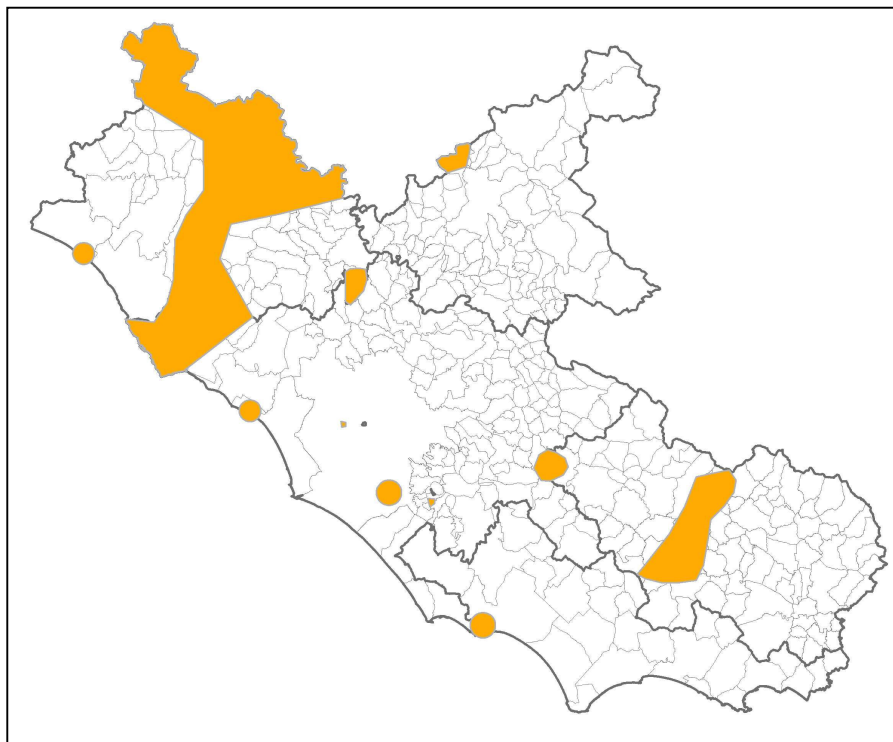


Tabella 6. Elenco Comuni ricadenti nelle aree a rischio

PROVINCIA	COMUNE	PROVINCIA	COMUNE
FR	Amaseno	VT	Acquapendente
	Arnara		Bagnoregio
	Boville Ernica		Barbarano Romano
	Castelliri		Bassano in Teverina
	Castro dei Volsci		Blera
	Ceccano		Bolsena
	Ceprano		Bomarzo
	Frosinone		Calcata
	Giuliano di Roma		Canepina
	Isola del Liri		Capodimonte
	Monte San Giovanni Campano		Castiglione in Teverina
	Paliano		Celleno
	Pofi		Civita Castellana
	Ripi		Civitella d'Agliano
	Sora		Faleria
	Strangolagalli		Gradoli
	Torrice		Graffignano
Veroli	Grotte di Castro		
Villa Santo Stefano	Lubriano		
LT	Latina		Montalto di Castro
RI	Colli sul Velino		Monte Romano
	Contigliano		Montefiascone
	Greccio		Onano
	Labro		Oriolo Romano
	Rieti		Orte
RM	Albano Laziale		Proceno
	Allumiere		San Lorenzo Nuovo
	Ariccia		Soriano nel Cimino
	Canale Monterano		Tarquinia
	Cerveteri		Vallerano
	Civitavecchia		Vasanello
	Colleferro		Vejano
	Fiumicino		Vetralla
	Genazzano	Vignanello	
	Ladispoli	Villa San Giovanni in Tuscia	
	Magliano Romano	Viterbo	
	Mazzano Romano	Vitorchiano	
	Nettuno		
	Olevano Romano		
	Rignano Flaminio		
	Roma		
	Santa Marinella		
	Sant'Oreste		
	Tolfa		
	Valmontone		

Responsabili del documento:

Dr.ssa Paola Scaramozzino - paola.scaramozzino@izslt.it

Dr. Andrea Carvelli - andrea.carvelli@izslt.it